DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciale: Cinema L. 100, Echi spettacoli L. 100, Cronaca L. 150, Necrologie L. 100, Finanziaria, Banche, Tribunali L. 150 più tasse governative. Rivolgersi: SPI - PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372, 68 454 e sue Succursali in Italia.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AIUTIAMOLE A VINCERE!

Dimostrate la vostra solidarietà con le 500 lavoratrici della Viscosa che da 15 giorni lottano per un giusto salario.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MARTEDÌ 12 APRILE 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 87

La "Costituente sindacale,,

I grandi giornali noti pei loro evidenti legami coi monopoli industriali e coi latifondisti, da «Il Tempo» a «Il Messaggero», hanno dato un rilievo sproporzionato alla modesta faccenda della «Costituente» sindacale. Questo interesse tutto particolare dei predetti giornali — o di coloro che li ispirano — basterebbe da solo ad indicare di che si tratti, realmente, e qual'è l'obiettivo che si persegue, almeno da parte di certuni dei *costituenti*.

Ma si tranquillizzino coloro che si lasciano tormentare dai fantasmi. *Non c'è crisi del movimento sindacale italiano.* Volere o no, il sindacalismo italiano è di fatto rappresentato esclusivamente dalla C.G.I.L., la quale è sorta, è cresciuta (e continua a svilupparsi) come la sola organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori italiani; la sola che è effettivamente indipendente dai padroni e dal governo e che difende con vigore ed efficacia gli interessi economici professionali e morali di tutti i lavoratori. Ebbene; la C.G.I.L... non è affatto in crisi. Ecco un dato fresco, che sottoponiamo alla riflessione dei *tormentati*. Al 31 marzo 1949, quando non si parlava ancora della scissione sindacale democristiana, la C.G.I.L. aveva distribuito 5.596.175 tessere. Alla stessa data del 1949, risultano distribuite 4.013.967 tessere confederali, con una differenza in più di ben 627.792. E poichè come risulta dai dati statistici di tutti gli anni, un gran numero di tessere vengono prelevate nel cuore dell'estate — per intuitivi motivi economici — è facile prevedere che, a dispetto della scissione democristiana, il numero degli iscritti alla C.G.I.L., nell'anno corrente, supererà certamente i 5.588.370 che risultavano iscritti al 31 dicembre 1948. Per una organizzazione in «crisi», veramente, non c'è male.

Tuttavia una crisi c'è. E questa crisi è rappresentata dal fallimento totale della scissione sindacale democristiana.

Il fatto che almeno il 70 per cento degli aderenti all'ex corrente sindacale democristiana, non ha seguito Pastore e compagni nella scissione, ma è rimasta fedele alla famiglia unitaria della C.G.I.L., assumendo il nome di Corrente Cristiana Unitaria; il fatto che non un solo sindacato è passato in blocco o in maggioranza alla confederazione *libera* (la quale si compone, pertanto, di piccoli gruppi strettamente politici e confessionali), sono dei fatti i quali dimostrano che una crisi c'è. *E' la crisi dello scissionismo sindacale*, e non del movimento sindacale unitario, che è fortemente consolidato nella C.G.I.L. E la crisi degli scissionisti comprova quanto sia radicata la volontà unitaria dei lavoratori italiani e quanto siano vani i tentativi diretti ad infrangerla: tanto quelli consistenti nelle persecuzioni poliziesche e nella offensiva padronale, quanto quelli rappresentati da manovre collaterali che vorrebbero essere *avvolgenti*, ma che invece annaspano nel vuoto.

La «Costituente Sindacale», per costituire veramente qualche cosa, dovrebbe essere composta di sindacati. Nel caso presente, invece, non si è costituito e non si può costituire nulla, proprio per l'assenza di sindacati. Infatti, a parte qualche piccolo sindacato autonomo, come quello degli esattoriali (i cui dirigenti del resto non sono stati autorizzati dal congresso di categoria a partecipare ad iniziative del genere), la maggior parte dei partecipanti alla curiosa «costituente» sembrano dei valenti generali e dei geniali esperti militari, senza esercito, i quali ritengono indispensabile alla felicità umana di far sapere ai poveri inesperti che cosa essi farebbero se... avessero un esercito.

Ciò sia detto senza mancare del rispetto dovuto alla personalità di alcuni dei partecipanti, e in primo luogo all'on. Gronchi e all'on. Rapelli e a qualche altro, le cui buone intenzioni non sono discutibili, ma la cui opera porta certamente l'acqua al mulino di coloro che vogliono tentare la costituzione di un'altra pseudo confederazione scissionista.

Non crediamo sia utile entrare in merito ai discorsi pronunciati. Il fatto più strano da rilevare è che uno dei vice segretari della C.G.I.L., il repubblicano on. Parri, abbia non solo partecipato al convegno, ma abbia sentito anche il bisogno di dire le cose più contrarie alla verità ed alla esistenza stessa della C.G.I.L. L'on. Parri — che spesso confonde la libertà di parola con quella delle parole in libertà — avrebbe dichiarato che la C.G.I.L. sarebbe stata praticamente sconfitta (cosa di cui non sembra convinta nemmeno la Confindustria), e che la migliore via da battere sarebbe quella squisitamente corporativista dell'autonomia di categoria, «senza nessuna organizzazione superiore»; cioè senza Confederazione del Lavoro. Per mio conto, non avrei mai accettato di far parte, e meno ancora di ricoprire cariche, in un organismo della cui necessità non fossi persuaso.

Quanto all'autonomia in sè, ci basti ricordare che uno dei primi compiti che si pose il fascismo, nel campo sindacale, fu quello di sciogliere la confederazione unica dei lavoratori di ogni categoria, pur trattandosi di una confederazione fascista. Gli è che il fascismo, quale strumento delle oligarchie capitalistiche ed agrarie doveva temere l'unità dei lavoratori di tutte le categorie anche se realizzata sotto l'egida dello stesso regime, e perciò doveva spezzarla come la spezzò.

Rendere autonoma ciascuna categoria, significa renderle deboli tutte. La maggiore forza dei lavoratori di ciascuna categoria è data dall'unità e dalla solidarietà operante di tutte le categorie.

I lavoratori italiani hanno compreso tutto questo; e perciò reagiscono contro tutti i tentativi scissionisti ed autonomisti, rafforzando la propria unità nella grande C.G.I.L.

GIUSEPPE DI VITTORIO

IL DIBATTITO ALL'ONU SULLE EX COLONIE ITALIANE

Sforza chiede generosità agli imperialisti anglo-americani

Il Ministro fonda le sue richieste sul Patto Atlantico diretto contro l'URSS, l'unica delle tre grandi potenze che ha appoggiato l'Italia

LAKE SUCCESS, 11. — Il Ministro Sforza ha fatto oggi davanti alla Commissione politica dell'ONU la sua esposizione sulla questione delle ex colonie italiane d'Africa. Egli ha cominciato con l'affermare: «Il problema oggi è di non guardare più indietro e di non punire più una Nazione come l'Italia che malgrado le enormi difficoltà politiche ed economiche ha riconquistato il suo posto *ed è stata accolta come alleata da una delle più grandi Nazioni del mondo*. Il problema cui ci troviamo di fronte oggi è tra i più complessi della storia contemporanea: è il problema del risveglio dei popoli dell'Asia e dell'Africa». Dopo aver affermato che è in questo quadro che l'assemblea dell'ONU deve esaminare il problema, il Ministro degli Esteri italiano si è richiamato al quarto punto del messaggio inaugurale del Presidente Truman per gli investimenti nelle aree cosiddette depresse. «Gli Stati Uniti d'America, ha detto Sforza, hanno già mostrato in un punto del messaggio inaugurale di Truman di essere pronti a dare il loro contributo a questo loro grande compito comune. Ma non dobbiamo dimenticare che questo vasto piano non potrà mai essere eseguito se non saranno ugualmente disponibili capacità umana di lavoro ed esperienza. Ed a ciò l'Italia è pienamente capace e desiderosa di contribuire». Passando alla parte concreta delle proposte, Sforza ha cominciato con il ricordare la sua adesione al Patto atlantico «*Il 4 aprile, ha egli affermato, in occasione della firma del Patto atlantico disse: Nessun paese del mondo può sentirsi sicuro della propria pace e prosperità se tutti i suoi vicini non marciano con altrettanta tranquillità verso le stesse mete di prosperità e sicurezza*». Ora che anche gli oceani stanno diventando piccoli laghi, in nessun posto una intima solidarietà tra i paesi vicini è una necessità così evidente come nel Mediterraneo. La stessa Libia deve essere un pilastro della nostra amichevole collaborazione con i popoli arabi. Ed è per questo che se ci verrà affidata, come confido, la amministrazione della Tripolitania, la nostra fedeltà agli obblighi imposti dalle Nazioni Unite si manifesterà in completa conformità agli ovvii interessi stessi del nostro avvenire nazionale.

Il problema della Libia

«Il governo italiano, ha continuato Sforza, ritiene che il problema della Libia debba essere risolto contemporaneamente in tutte le sue parti. Sarebbe ingiusto prendere una decisione finale per una parte della Libia e rinviare la decisione per le altre».

Dopo avere chiesto l'amministrazione fiduciaria della Tripolitania, il Ministro degli Esteri è passato a parlare dell'Eritrea per la quale ha chiesto anche l'amministrazione fiduciaria, mentre all'Etiopia dovrebbe essere concesso Assab come sbocco al mare. Per la Somalia Sforza ha dichiarato che l'Italia è pronta ad assumersi la responsabilità dell'amministrazione fiduciaria su quel territorio. Il Ministro degli Esteri ha quindi affermato che uno dei compiti principali delle Nazioni Unite è di «evitare anche la semplice apparenza di una annessione o partizione basata su concezioni di sicurezza militare». Egli ha però aggiunto che «noi dovremo riaffermare il principio della sicurezza collettiva e della leale collaborazione di tutte le nazioni civili vicine per lo sviluppo e il benessere dell'Africa».

Ricordatevi, ha concluso Sforza di nuovo richiamandosi come agli inizi della esposizione al Patto Atlantico, che il migliore modo di dare forza ad un Patto è di dare l'impressione che siamo ispirati dalla generosità e dalla giustizia».

Soluzione antiunitaria

L'esposizione di Sforza sul problema delle ex colonie è stata improntata su un elemento di divisione politica tra le potenze occidentali e l'Unione Sovietica, a più riprese richiamato: il Patto Atlantico. La questione delle ex colonie dovrebbe avere, a termine di trattato, una soluzione concordata tra Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Unione Sovietica; a meno che i governi occidentali non decidano di violare unilateralmente il trattato di pace. L'interesse diretto del governo di Roma consisteva nel puntare a valorizzare elementi il più possibile favorevoli a una soluzione unitaria del problema; tale interesse è stato invece non solo deliberatamente ignorato, ma escluso dal conte Sforza con i suoi riferimenti al Patto Atlantico. Egli ha espressamente citato il discorso pronunciato il 4 aprile a Washington in occasione della firma dell'alleanza. Sul richiamo a questa, il Ministro degli Esteri ha avanzato le sue prudenti richieste verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra: ma il richiamo finora, come è noto, è solo servito a Londra e a Washington per fare accettare al governo di Roma i sacrifici necessari ai superiori interessi del Patto.

Terminata l'esposizione ufficiale, Sforza ha parlato «improvvisando».

(Continua in 4.a pag. 1.a colonna)

VERSO LA LIBERAZIONE DI TUTTA LA CINA

L'Armata Popolare a 13 Km da Nanchino

L'Esercito di liberazione avanza sullo Yangtze su un fronte di 800 Km.

NANCHINO, 11. — Le avanguardie dell'Armata Popolare hanno attaccato stamani una testa di ponte nazionalista a soli 13 km. a nord-ovest di Nanchino. Un'altra colonna dopo aver occupato il caposaldo di Tahokuo ha raggiunto la riva settentrionale dello Yangtze ad est della città e progredendo lungo di essa è giunta a 18 km. dalla capitale. La ferrovia Nanchino-Sciangai è completamente sotto il controllo delle artiglierie dell'Armata Popolare che bloccano così completamente ogni traffico.

«Radio Pachino ha annunciato che quattro armate dell'Esercito popolare di Liberazione si stanno spostando sulle posizioni di partenza per attraversare il Fiume Azzurro, liberare Nanchino e realizzare la pace in base ai termini proposti da Mao Tze Tung ponendo così termine alla grande storica lotta per la liberazione di tutta la Cina e ridare la pace a 200 milioni di cinesi oppressi».

Le Armate dell'Esercito popolare avanzano su un fronte di 800 chilometri da Hankow alle foci dello Yangtze Kiang. La prima, la seconda e la terza Armata puntano su Nanchino mentre la quarta si muove verso sud in direzione di Hankow.

Le popolazioni della Cina liberata aiutano in tutti i modi le Armate popolari collaborando alla riparazione delle vie di comunicazione.

Si calcola che le forze nazionaliste a sud dello Yangtze siano costituite da circa 500 mila uomini di cui 300 mila lungo il corso inferiore del Fiume e 200 mila lungo il corso centrale. Secondo un ufficiale catturato insieme a un'intera guarnigione dalle truppe popolari, la situazione nelle linee nazionaliste è molto confusa.

Oggi il generale Lung Yun ha inviato una lettera al Presidente provvisorio nazionalista Li Tzung Yen rifiutando la proposta da questo rivoltagli di riprendere il posto di governatore della provincia dello Yunnan. Egli ha poi sollecitato il Presidente ad accettare gli otto punti di Mao Tze Tung.

REGIME DEL MANGANELLO

Violenze a Rovigo contro donne e partigiani

Pajetta a Firenze: Scelba sa arrestare una dirigente dell'UDI ma non il bandito Giuliano

ROVIGO, 11. — La cittadinanza di Rovigo ha subito oggi una grave provocazione da parte della polizia. Alla fine di una grande manifestazione che aveva coronato il Congresso dell'U. D. I. provinciale, al quale aveva partecipato anche la compagna Rita Montagnana, proprio mentre la popolazione si disponeva a rientrare nelle proprie abitazioni, senza ragione alcuna gruppi di agenti assalivano con le armi in pugno tutti coloro che portavano il distintivo della pace all'occhiello ed i fazzoletti rossi della Brigate «Garibaldi» al collo.

Entrava quindi in azione la *Celere* con caroselli di jeeps, bastonando uomini e donne sotto i portici, nella piazza e per le vie cittadine. Il carosello delle jeeps è durato per oltre un'ora. Si lamentano molti contusi tra la popolazione. Sette compagni partigiani venivano tratti in arresto perchè portavano distintivi «non consentiti dalla legge».

Un discorso di Pajetta sulla politica interna

FIRENZE, 11. — Un grande comizio per la pace è stato ieri nel piazzale degli Uffizi dal compagno Giancarlo Pajetta.

Riferendosi a recenti arbitri polizieschi avvenuti a Firenze, il compagno Pajetta ha detto che è naturalmente più facile arrestare una segretaria dell'U.D.I. che non il bandito Giuliano. Egli ha aggiunto che milioni di donne e di uomini di ogni partito pensano che l'ordine pubblico, il prestigio della legge e l'onore delle forze di polizia sarebbero meglio tutelati se, invece di infierire sui disoccupati che chiedono lavoro e sulle donne che vogliono la pace, il Ministro degli Interni rispettasse le libertà costituzionali e intervenisse efficacemente contro i banditi che sparano sui carabinieri.

Einaudi ad Asti per il centenario alfieriano

ASTI 11 — Il Presidente della Repubblica è giunto ieri alle ore 8.45 per partecipare alle celebrazioni del centenario alfieriano. Alle 10 al Teatro Alfieri gremitissimo di pubblico egli ha presenziato alla cerimonia commemorativa.

A Torino la Conferenza mondiale dei metallurgici

E' stato costituito a Parigi dalla F.S.M. il Comitato provvisorio per la convocazione della Conferenza mondiale dei metallurgici. La Conferenza si terrà a Torino nei giorni 20, 21 e 22 giugno.

Le bugie del «Tempo»

Il *Tempo* di ieri ha scritto che il deputato comunista Bottonelli non ha potuto parlare domenica a Bari *per mancanza di pubblico*. Nulla di più esatto che l'onorevole Bottonelli non abbia parlato a Bari. Ma per il semplice fatto che domenica stava a Bologna.

394 mila copie de "l'Unità,,

sono state diffuse domenica nel centro meridione. E', una cifra alta che fa del nostro giornale il più diffuso d'Italia; ma è una cifra che può e deve essere sorpassata.

OBIETTIVO per domenica prossima:

Raggiungere e sorpassare le 400 mila copie

LA LOTTA PER GLI AUMENTI E PER LE LIBERTA' SINDACALI

Ieri sciopero per quattro ore di 300.000 lavoratori chimici

Dopo Pirelli anche Valletta e Sinigaglia si incontrano con De Gasperi per concordare assieme la resistenza alle rivendicazioni degli operai

La risposta di De Gasperi all'interrogazione del compagno Targetti ha chiuso quella che gli ambienti politici hanno chiamato la «settimana di Scelba».

In realtà il discorso di Scelba non è che un aspetto — il più odioso forse — di quel «terzo tempo» della politica governativa, che saragattiani e repubblicani vanno annunciando come il «tempo delle riforme», ma che De Gasperi preferisce definire il «tempo dell'applicazione della Costituzione», espressione che, grazie a Scelba il quale l'ha usata per giustificare le sue minacce contro la libertà, sappiamo ormai cosa vuol dire.

Ciò non toglie che la preparazione di leggi repressive delle libertà politiche e sindacali, si tenterà di mascherarla con manifestazioni propagandistiche, come l'annuncio della «riforma agraria» che verrebbe fatto venerdì dal ministro dell'agricoltura nel corso di una conferenza stampa. Segni proporrebbe di fissare un limite massimo alla proprietà, ma variabile da zona a zona, in modo di lasciare largo gioco alle manovre degli agrari. L'inizio di questa riforma verrebbe inoltre rinviato di qualche mese — secondo quanto ha dichiarato Saragat domenica — e condizionato alla bonifica.

Si è detto che il nuovo «tempo» della politica governativa consiste nella ricerca di un «orientamento sociale». La natura e gli scopi di questo «orientamento» sono dimostrati dai colloqui... orientativi che De Gasperi e Scelba hanno avuto ieri col prof. Valletta.

L'argomento principale del colloquio di Valletta con Scelba è stato la richiesta di un intervento delle forze dello Stato nella vertenza FIAT, per quanto riguarda l'impiego di mezzi coercitivi, e per il sollecito varo delle leggi contro la non collaborazione e quelle particolari forme di sciopero che i lavoratori della FIAT stanno vittoriosamente sperimentando. Subito dopo Valletta, De Gasperi ha ricevuto il direttore generale della FINSIDER, Sinigaglia, autore di un piano dell'industria siderurgica.

I colloqui di ieri acquistano un più preciso significato se messi in relazione con i contatti, particolarmente frequenti in questi ultimi tempi, fra De Gasperi e il presidente della Confindustria, dott. Costa, e l'incontro di venerdì scorso tra il Cancelliere e l'industriale Pirelli.

E' superfluo notare come i lavoratori non tengano in nessun conto queste manovre. Dopo lo sciopero nazionale effettuato ieri da 300.000 chimici in segno di protesta contro l'illegale arresto del segretario della categoria Eugenio Guidi, nei grandi complessi monopolistici si accentua l'agitazione.

L'intensificazione della lotta è pienamente giustificata dal fatto che, mentre nuovi accordi per la corresponsione di acconti continuativi sugli adeguamenti salariali e sulla rivalutazione sono stati raggiunti in numerose aziende minori (come la ditta Fratelli Zucchini di Ferrara e la SIPE di Modena, dove l'accordo fra l'altro prevede il diritto di accesso nello stabilimento per i dirigenti sindacali), i grossi industriali monopolisti continuano a sfuggire qualsiasi trattativa. Sicchè l'elemento caratteristico della situazione risulta essere questo: la resistenza alle richieste operaie, l'impostazione della lotta su basi politiche — in contrasto perfino con i propri interessi economici — viene proprio da quegli industriali che De Gasperi e Scelba consultano in questi giorni per determinare «l'orientamento sociale» del governo.

Segnaliamo infine che ieri pomeriggio sono rientrati dagli USA Pastore, Canini e Rocchi, reduci dalla loro visita-omaggio al Presidente Truman e agli esponenti americani dell'ERP. I tre hanno conservato naturalmente uno stretto riserbo sui risultati che potremmo definire politico-finanziari della loro esplorazione nordamericana.

300 eminenti personalità americane si schierano contro il Patto Atlantico

Thomas Mann, il Vescovo metodista di Los Angeles e due Premi Nobel tra i firmatari
La Chiesa Russa invierà una delegazione a Parigi - Messaggi di prelati cattolici

La regina madre del Belgio aderisce al Congresso della Pace

WASHINGTON, 11. — Oltre trecento eminenti personalità americane, tra cui due premi Nobel hanno solennemente proclamato che il Patto Atlantico potrebbe portare ad una guerra di estinzione tra est ed ovest, riaffermando l'opinione che il capitalismo ed il comunismo potrebbero coesistere pacificamente. In una lettera aperta inviata alla stampa, i firmatari invitano il Senato a respingere il patto e chiedono al presidente Truman «di inviare un incaricato speciale dell'URSS per aprire la via ad un incontro fra le più alte autorità dei due paesi».

La lettera, la cui iniziativa risale al Presidente del Consiglio episcopale della Chiesa metodista, James Baker, reca le firme di Clarence Picket, premio Nobel, Emily Green Balch anche esso premio Nobel e presidente onoraria della Lega internazionale femminile per la pace, Thomas Mann, Tedd Tharkerey ed altri eminenti studiosi degli Stati Uniti.

La delegazione sovietica al Congresso di Parigi

PARIGI, 11. — Si apprende che la delegazione sovietica al Congresso della pace sarà composta di cinquanta rappresentanti, fra cui nove membri dell'Accademia Sovietica delle Scienze, nove scrittori, nove artisti e 23 delegati delle organizzazioni sindacali e di quelle femminili. Saranno presenti fra gli altri gli scrittori Ilia Erenburg, Costantin Simonov e Aleksandr Fadeiev, quest'ultimo ritornato ieri in Patria dagli Stati Uniti assieme al compositore Sciostakovic, il quale pure si recherà a Parigi; il pittore Gherasimov, il regista Alexandrov, la campionessa mondiale di pattinaggio Marina Isakova.

Profonda impressione ha suscitato l'annuncio della decisione del Patriarca Alessio di Mosca e del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa di inviare in delegazione a Parigi l'Arciprete Koleitski, della Cattedrale del Patriarcato, ed il Metropolita Nikolai Krutinski, membro del Santo Sinodo. L'iniziativa della Chiesa Ortodossa, la cui importanza va valutata tenendo conto dei milioni e milioni di credenti che la Chiesa stessa influenza non solo nell'URSS ma anche in molti paesi orientali, non è tuttavia la sola. Particolare significato assume una dichiarazione formulata da numerosi curati cattolici ungheresi della Diocesi di Gyor. «Noi respingiamo — dice la dichiarazione — la propaganda bellicista e ci associamo alla volontà di pace del popolo. La morale cattolica è ostile alla guerra aggressiva: è in suo nome che noi ci erigiamo contro i tentativi imperialisti».

L'appello del Vescovo Meisena

Anche in Germania il movimento per la pace ha suscitato l'adesione di tutti gli strati della popolazione, compresi i rappresentanti delle Chiese cattolica e evangelica. Il vescovo Petrus Meisena, rappresentante della Chiesa Cattolica della Sassonia orientale ha rivolto un appello alla popolazione esortandola ad «appoggiare attivamente la lotta per la pace». Un analogo appello ha rivolto il vescovo della Chiesa evangelica.

Il messaggio della Regina Elisabetta

Viva impressione ha suscitato negli ambienti internazionali l'adesione della Regina Madre del Belgio al Congresso di Parigi. La Regina ha comunicato la sua decisione alla signora Cotton, Presidente della Federazione Femminile Democratica Mondiale, che assisteva al Congresso del «Rassemblement des Femmes Belges», tenutosi l'altro ieri a Bruxelles. All'assemblea la Regina Elisabetta ha fatto pervenire un suo messaggio esprimendo la sua solidarietà e formulando «i suoi pieni voti per la riuscita del Congresso» di Parigi.

FOLLE POLITICA DEGLI S. U.

210 milioni di dollari per produrre bombe atomiche

WASHINGTON, 11. — La commissione per i crediti della Camera dei Rappresentanti ha approvato oggi lo stanziamento di crediti pari a 210 milioni di dollari (circa 150 miliardi di lire italiane) per la produzione di bombe atomiche ed altre «armi nucleari». Tale somma, che graverà sull'esercizio fiscale decorrente dal 1. luglio, è leggermente superiore a quella votata allo stesso scopo dalla commissione per l'energia atomica nell'esercizio precedente (circa 191 milioni di dollari).

Jemolo e Stefano Landi fra i Partigiani della Pace

Vittorio Gui e il regista Pietro Germi eletti delegati del popolo genovese

Domenica a Genova ha avuto luogo in una atmosfera di entusiasmo indescrivibile il primo Congresso provinciale italiano per la Pace: una assemblea di 2.000 delegati — eletti nei giorni scorsi nelle fabbriche, nei rioni, nei caseggiati della città e nei comuni della provincia — ha nominato i sessanta due rappresentanti del popolo genovese a Parigi. Della delegazione faranno parte, tra gli altri l'ex comandante delle «brigate del Popolo» Canevari, il noto direttore d'orchestra Vittorio Gui, il pittore Guttuso e il regista Pietro Germi. La delegazione è composta di rappresentanti di operai, contadini e impiegati, ed anche di piccoli industriali.

A Bari anche il movimento giovanile monarchico e il Gran Priore dell'Università Gino Saveri hanno aderito al Congresso della Pace. La città di Reggio Calabria ha eletto fra i suoi rappresentanti a Parigi lo scrittore Corrado Alvaro.

Oltre a quella dell'illustre giurista cattolico prof. Arturo Carlo Jemolo, è giunta ieri anche l'adesione del noto commediografo Stefano Landi. Alla Presidenza della grande assemblea tenutasi domenica a Roma all'Arena Fiume hanno inviato la loro adesione il cav. di gran croce Mario Tanfani, Presidente della Commissione Assistenza vaticanense, il costruttore Ottorino Balestrieri, il repubblicano Remigio Dominioni, il d.c. Giovanni Leanza e numerosi commercianti della zona.

Hanno ieri sera aderito ufficialmente al Congresso di Parigi «contro gli imperialismi economici e politici» i deputati indipendenti eletti nelle liste del Fronte, on. Cerabona, Smith, Azzi, Roveda, Paolucci, Donati e Nasi.

La Federazione salernitana del P.S.I. ha deciso all'unanimità di aderire al Congresso, così pure l'Associazione Donne Ebree Italiane, a nome delle centinaia di iscritte che hanno avuto parenti uccisi e deportati durante la recente guerra.

Al termine di una grande assemblea tenutasi a Napoli è pervenuto un telegramma di adesione della Chiesa Cristiana Battista partenopea, la quale, dice il messaggio «si unisce spiritualmente a tutti coloro che lottano oggi nel mondo per il conseguimento della pace».

La Federazione Nazionale dei Dipendenti Statali ha aderito al Congresso di Parigi.

IL DISCORSO DEL MINISTRO PELLA E I SALARI DEGLI OPERAI

OTTIMISMO A UNA SOLA DIMENSIONE

Il Ministro Pella, nel suo classico discorso al Senato sul nuovo bilancio preventivo dello Stato, si è cristianamente definito sereno e fiducioso circa la situazione della economia nazionale: tanto sereno e fiducioso, anzi, che verrebbe fatto di attribuirgli il desiderio di tingere in rosa il paesaggio oscurato dall'ombra del Patto Atlantico e dai disegni relativi alle nostre colonie tracciati dalle Grandi Potenze, pari dell'Italia ormai. Ma accogliere una simile supposizione sarebbe da maligni. La verità è più onesta. L'on Pella non vede che una dimensione dei fenomeni e degli esseri. Sono certo che se possiede terre, volendo indicarne l'ampiezza agli intimi, usa dire mille, duemila metri di tenuta, senza indulgenza alcuna per chi pretendesse conoscere quella misura in ettare dalle lunghezze alle aeree, dalle aeree ai volumi: ed è alieno anche dalle combinazioni logiche per le quali si passa dalle notizie ai ragionamenti e ai giudizi.

Così, nel suo discorso facendo il bilancio economico e sociale della nazione, per dimostrare come la politica di difesa della lira seguita dal Governo abbia favorito i lavoratori, ha detto che nell'ultimo anno e mezzo il rapporto fra l'indice dei salari nominali e l'indice del costo della vita è migliorato rispetto all'anteguerra. Ma l'indice dei salari nominali rappresenta il salario orario e nulla più. Per conoscere il reddito del lavoratore occorre moltiplicare il salario orario per il numero di ore lavorate nella settimana, o nel mese, o nell'anno. Per conoscere il reddito di una famiglia di lavoratori, inoltre, occorre sommare i redditi dei membri di essi che sono occupati. Il Ministro Pella, invece, è rimasto fermo al salario orario. Egli, poi, ha detto che il reddito nazionale complessivo è oggi inferiore a quello prebellico di circa un decimo, sicchè, essendo nel frattempo la popolazione cresciuta di circa un decimo, il reddito per testa è diminuito di circa un quinto. Tuttavia, dopo avere fornito questa notizia, il Ministro Pella ha dimenticato di indicare la classe, il gruppo di cittadini, che soffre affinchè i lavoratori, nonostante la contrazione del reddito nazionale, godano di condizioni più comode. E ancora, il Ministro Pella ha parlato a lungo della disoccupazione. Ha detto precisamente: «Incombe sull'Italia il fenomeno angoscioso di un imponente numero di dissocupati totali o parziali» ma non ha espresso nemmeno il dubbio che la deplorata disoccupazione incida sul reddito dei lavoratori. Per lui è un fenomeno a sè, da non combinarsi con gli altri.

Infine il Ministro Pella ha detto che le medie e piccole aziende costituiscono il «vero tessuto connettivo» dell'economia italiana, e ha dimenticato di indicare gli organi che esse connettono. Così ha taciuto che, secondo il censimento fatto alla fine del 1947 dalla Confindustria, delle 76.251 ditte industriali confederate che nel complesso occupano due milioni e mezzo di lavoratori, meno di settecento occupano da sole oltre un milione di lavoratori. Di esse fanno parte ad esempio, la Fiat, la Pirelli, l'Ansaldo, la Falck, la Snia Viscosa. Del pari, il Ministro Pella ha taciuto che l'industria italiana è retta da grandi gruppi d'interessi: l'IRI, che possiede la Fiat e tante altre aziende ad dominare 120.000 lavoratori, la Montecatini che ne domina 60 mila; l'Edison, le Ferrovie Meridionali, il gruppo Pirelli, quello Falck e così via. Immagino che, al Giardino Zoologico, davanti a un recinto dove fossero dieci elefanti infestati, al dire del guardiano, da cento pulci ognuno, il Ministro Pella direbbe di vedere mille e dieci animali.

Ma le notizie da lui allineate nel suo sereno discorso possono facilmente essere combinate nell'affermazione che la politica economica e finanziaria del Governo, dominata dagli interessi dei taciuti grandi gruppi capitalistici, ha frenato lo sviluppo della produzione nazionale e quindi del reddito, caricando per di più il danno esclusivamente sui lavoratori.

Di conseguenza, la serenità del Ministro Pella non può essere condivisa dai lavoratori. Chi provvede ai suoi bisogni faticando sa, infatti, che i bisogni rinascono appena esauditi e la necessità di lavorare si rinnova senza tregua: per essere sereno deve quindi possedere almeno la speranza che lo sforzo continuo al quale è costretto non diventi impossibile. Invece, la serenità del Ministro Pella in cospetto dei tristi risultati della politica demo-cristiana insegna come una simile speranza, oggi, sia ingenua.

AGOSTINO DEGLI ESPINOSA

IMPERIALISMO BRITANNICO ALL'OPERA

Coprifuoco all'Asmara dopo l'uccisione di un Italiano

L'ASMARA, 11 — Truppe inglesi sono state scaglionate per le strade della Asmara ed il coprifuoco è stato disposto per domani allo scopo di evitare ulteriori incidenti fra indigeni e bianchi». Un italiano, che dirigeva un ristorante alla periferia della città, è rimasto ucciso due notti fa in seguito ad un attacco effettuato da indigeni armati di fucili e bombe a mano contro la sua abitazione. L'assassinio è il risultato delle sobillazioni inglesi in occasione della discussione sulle ex-colonie italiane all'ONU.